

Ahmet Güneştekin: Million Stone

Daniela Ambrosio



Ahmet Güneştekin, Million Stone, 2015. Marmo.

La pratica artistica di Ahmet Güneştekin (Batman, Turchia, 1966) unisce pittura e scultura in un idioma particolare, fatto di colori brillanti e accesi che si stagliano contro fondali oscuri, forme ancestrali e simboli. A Venezia, in occasione della biennale, l'artista turco presenta all'interno della Chiesa della Pietà, "Million Stone", a cura di Matthew Drutt. La mostra è commissionata dalla Marlborough Gallery. Il progetto – composto da otto opere inedite - fonde mito, leggenda, ma anche interesse per le religioni monoteiste che nei secoli si sono avvicendate, e che oggi appaiono più che mai in contrasto tra loro.

Il Million, la pietra miliare eretta a Costantinopoli (odierna Istanbul) nel IV secolo, era il punto di riferimento (la pietra miliare, per l'appunto) per la misurazione delle distanze di tutte le strade che conducevano alle città dell'impero bizantino; ma il "million" era anche simbolo di potere maschile per la forma fallica. L'artista riproduce questa forma realizzando una imponente scultura di quattro metri in marmo nero che vuole superare l'idea di genere per dichiararsi elemento universale: di fronte al Million Stone sono infatti collocate tre opere che si ispirano alla leggenda di Lilith – dea della fertilità e dell'agricoltura, è comunemente demonizzata e rappresenta la ribellione femminile nei confronti della supremazia maschile. La serie "Holy Encounter" affronta invece il tema della religione e della diversità: una serie di coloratissimi simboli in plastica del Cristianesimo, dell'Islam, dell'Ebraismo si avvicendano, a stretto contatto l'uno con l'altro, creando una sorta di "tessuto" tridimensionale. La città di Istanbul, crocevia di religioni e di culture, è un elemento centrale all'interno di questo progetto: così come la storia e le religioni si sono "stratificate" nel tessuto della città, così l'artista lavora per strati, mettendoli però in parallelo, a indicare che non c'è supremazia di una religione o di una cultura rispetto a un'altra e che la guerra va sempre e comunque condannata. Una riflessione attenta e sensibile sul mondo, sulla religione e i suoi contrasti.